Ripresi i combattimenti nel Katanga settentrionale

ELISABETHVILLE — L'ONU ha inviato ieri due lettere di protesta a Ciombe, per l'aggressione a soldati e funzionari delle Nazioni Unite nel Katanga, e per l'aperto incitamento alla guerra contro i «caschi azzurri» fatto dal presidente secessionista. A Kongolo, nel Katanga del nord, si sarebbero accesi ieri violenti combattimenti fra l'esercito congolese e i mercenari del Katanga. Contro Kongolo, tenuta da 1500 gendarmi ciombisti, starebbe marciando anche una colonna di Baluba. Nella foto: soldati dell'ONU trasportano il corpo del «casco azzurro» indiano ucciso a pugnalate dai secessionisti

Lo sciopero al quarto giorno

Nuovi scontri a San Domingo

Pena capitale a Cuba per un controrivoluzionario - Occupate 14 sedi del P.C. nel Venezuela

L'AVANA, 30. — *Per il terzo giorno consecutivo, lo sciopero generale continua a paralizzare la capitale dominicana, le cui vie, dopo le rinnovate manifestazioni di oggi, sono percorse soltanto dalle pattuglie e dagli automezzi militari. E' sempre in vigore il coprifuoco dalle 18 alle 5. Stamani violenti scontri si sono verificati tra gruppi di lavoratori e poliziotti. Questi ultimi sono ricorsi alle bombe lacrimogene ed hanno sparato in aria, ma la folla non ha desistito dalla sua protesta e dalla sua richiesta di dimissioni da parte di Balaguer. Allora il governo ha fatto intervenire reparti di carri armati nel centro della capitale.*

A sua volta il partito socialista rivoluzionario di San Domingo ha lanciato un appello alla popolazione a sviluppare la lotta contro tutti i residui di trujillismo per il ripristino di una vera democrazia nel paese.

Nel Venezuela prosegue l'applicazione delle misure fasciste predisposte dal governo contro le sedi del partito comunista e del movimento rivoluzionario di sinistra. Finora la polizia ha fatto irruzione in 14 sedi locali del PC e in 9 del movimento rivoluzionario. Secondo notizie non confermate vi sarebbero stati scontri con morti e feriti.

Come annunciato, il governo cubano ha varato la legge che punisce con la morte gli atti di sabotaggio e gli attentati. La prima sentenza è stata comminata ad un controrivoluzionario sorpreso mentre appiccava il fuoco ad una piantagione di zucchero.

Pubblicato dall'« Humanité »

L'intervento di Thorez al C.C. del P.C.F. sui problemi sollevati dal XXII Congresso

Riferimenti polemici a presunte posizioni del PCI - Le particolarità nazionali e le leggi generali del passaggio dal capitalismo al socialismo

Pubblichiamo un'ampio sunto e stralci dell'intervento che il segretario del PCF, compagno Maurice Thorez, ha fatto al Comitato centrale di Ivry, il 25 novembre. Dobbiamo però rilevare che la polemica nei confronti del PCI (che traspare da varie allusioni) non può essere accettata per il fatto che essa non riflette le reali posizioni del nostro Partito.

Questo necessario rilievo vale prima di tutto per la tesi sul policentrismo, che è posta in vari documenti del PCI, ultimo dei quali quello sul XXII Congresso, in termini completamente diversi da quelli di cui si serve il compagno Thorez nella sua polemica. Allo stesso modo il nostro rilievo riguarda la allusione del segretario del PCF al giornale di «una organizzazione nazionale della gioventù comunista», che è, evidentemente, *Nuova generazione:* anche qui, per quel che riguarda lo argomento Trotzki, conviene notare che *Nuova generazione* in una semplice didascalia sotto una foto — sommario del numero 42 di quest'anno) chiedeva «una più giusta analisi, indipendente da ogni giudizio di valore, del ruolo giocato anche da Trotzki»; il che è qualcosa di ben diverso da una richiesta di restituire il suo posto a Trotzki, che avrebbe il senso di una richiesta di riabilitazione. Del resto, nel numero successivo dello stesso settimanale, venne precisato giustamente il senso di quella frase, in polemica con le abusive illazioni di certa stampa borghese. Analoghe considerazioni valgono per altri argomenti polemici del segretario del PCF.

Nel sottolineare l'imprecisione e l'infondatezza delle allusioni critiche fatte da Thorez siamo mossi — accorre ribadirlo — da una preoccupazione, sopra a tutte: quella di sottolineare una volta di più che un dibattito, per essere utile, costruttivo e unitario, deve prima di tutto muovere da precisi riferimenti e da informazioni esatte ed esattamente riferite (non risulta, invece che l'*Humanité* abbia pubblicato alcuna informazione sul nostro C.C. e sui nostri documenti).

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 30. — *Il testo dell'intervento di Maurice Thorez nella discussione che si è svolta al CC del PCF il 24 e il 25 novembre, viene pubblicato oggi dall'Humanité. Esso si divide in quattro parti: la prima è dedicata al programma approvato dal XXII congresso del PCUS; la seconda alla illustrazione della teoria della dittatura del proletariato e alla sua validità nelle nuove condizioni presenti; la terza, alla difesa della pace; la quarta, alle critiche contro l'opportunismo e il revisionismo. In quest'ultima parte, Thorez allude chiaramente al Partito comunista italiano, senza tuttavia nominarlo esplicitamente.*

Nella prima parte, il segretario del PCF — dopo aver manifestato l'approvazione piena e entusiastica dei comunisti francesi rispetto al programma del PCUS — accenna anche ai loro compiti specifici nel momento politico attuale: «mobilitazione e unione di tutte le forze popolari, quali che siano, contro la tirannia dei monopoli e la loro espressione politica, il potere personale». Più in là dirà che «il fascismo dichiarato si sviluppa all'ombra di questo potere».

A proposito del concetto di dittatura del proletariato il compagno Thorez dice che «come ha dimostrato la sommossa controrivoluzionaria d'Ungheria nel 1956 la classe operaia non può passare al socialismo se non dispone di un potere capace di spezzare la resistenza degli ex-privilegiati, di prevenire i tentativi di restaurare la democrazia borghese, di garantire la difesa contro l'aggressione della reazione internazionale». I compiti repressivi della dittatura del proletariato si limitano a questo — aggiunge il segretario del PCF, sottolineando ancora il carattere transitorio di tale dittatura e infine precisando che «in Francia è sempre più evidente che la rivoluzione socialista rivestirà forme diverse da quelle nelle quali essa si è svolta nella Russia del '17».

«Lo abbiamo sottolineato fin dal 1946 — afferma a questo punto Thorez —. Un partito comunista che si ispira al marxismo vivo — questa «guida per l'azione» antitetica ad ogni dogmatismo — non può mancare di tenere il massimo conto delle particolarità storiche, delle tradizioni nazionali, delle condizioni diverse e delle leggi di carattere universale che regolano il passaggio dal capitalismo al socialismo...». Su questo punto Thorez dichiara infine che il XXII congresso «stimolando in maniera possente il pensiero creativo in tutto il movimento comunista internazionale, induce a raddoppiare gli sforzi per meglio comprendere i problemi del nostro paese... arricchisce la nostra concezione della dittatura del proletariato e dello Stato socialista, verso cui marciamo...». Nella parte che riguarda il problema della difesa della pace, l'intervento di Thorez precisa che il CC, «è unanime nel dichiarare che i comunisti francesi comprendono e approvano tutte le misure prese dal governo sovietico per scoraggiare i fautori di avventure internazionali».

Nell'ultima parte del suo intervento, Thorez ha risposto innanzi tutto alle critiche antisovietiche che si moltiplicano da parte della SFIO, e di altre forze di sinistra francesi. In particolare il segretario del PCF ha polemizzato con Rosenfeld, noto esponente del Partito socialista unificato il quale, su Tribune socialiste, ha scritto che gli errori commessi da Stalin «hanno impedito al socialismo di esistere nell'URSS»: «Bisogna dunque ricordare ancora una volta — replica Thorez — che il culto della personalità era radicalmente estraneo alla natura del regime socialista?... Certo la attività del partito è stata frenata dal culto della personalità, ma questo non poteva soffocare l'iniziativa e l'attività creativa delle masse...».

Dopo avere criticato le posizioni dei dirigenti del Partito del lavoro albanese e accennato al fatto che il Partito comunista cinese «si sforza di difendere le tesi erronee dei dirigenti albanesi, presentandoli come i difensori della purezza del marxismo-leninismo», il segretario del PCF ha affrontato il tema del «policentrismo» in questo modo: «Da una certa parte si persiste nello sviluppare la tesi del policentrismo. Questa formula maschera — noi temiamo — la tendenza al frazionismo e noi siamo risoluti a preservare da questo pericolo la coesione internazionale. Certo, oggi non c'è più né un'Internazionale comunista né un Ufficio di informazioni. Ogni partito comunista è pienamente indipendente, dal punto di vista dell'organizzazione e dal punto di vista politico. E' proprio per questo che la tesi del policentrismo sorprende e preoccupa. Non c'è più un centro di direzione unico, perché parlare di costituirne più di uno? Stando a quanto abbiamo letto, si dice anche che il XXII congresso non costituirebbe un passo in avanti perché ha mantenuto la validità della tesi sull'esistenza di leggi generali ovunque identiche per il passaggio al socialismo. Questa tesi sarebbe contraria all'affermazione delle vie nazionali al socialismo. E' evidente che una simile posizione nega la validità universale della teoria marxista-leninista della rivoluzione. Si sarebbe nel giusto se si sottolineassero nella misura legittima le particolarità nazionali e le condizioni storiche concrete della rivoluzione socialista in questo o quel paese. Ma si è nell'errore quando le si sottolinea solo a detrimento delle grandi tesi emerse nella Dichiarazione del 1957: necessità della dittatura della classe operaia, il cui nucleo è rappresentato dal partito marxista-leninista; trasformazione socialista della industria e dell'agricoltura, difesa delle conquiste rivoluzionarie».

«Si è anche voluto presentare il XXII congresso come una sorta di correzione della Dichiarazione degli 81 partiti, correzione che ponga fine a una "unanimità fittizia". Sul piano della organizzazione del partito si ritiene possibile la formazione di una maggioranza e di una minoranza, cioè di fatto un ritorno alle tendenze, alle frazioni, un abbandono della concezione leninista del partito di tipo nuovo. Un'organizzazione nazionale della gioventù comunista — dice a questo punto Thorez alludendo evidentemente alla FGCI — ha pubblicato un giornale nel quale su tutta una pagina era possibile leggere il titolo seguente: "La degenerazione dello Stato socialista". Vi si parla perfino di ridare il suo posto a Tratzki» esclama Thorez. E aggiunge: «Contrariamente alla leggenda che si tende a diffondere, Trotzki non è mai stato né un leninista né un bolscevico. E' stato un compagno di strada al momento dello slancio rivoluzionario. Egli ha aderito al partito bolscevico alcuni mesi prima dell'ottobre '17. Fino ad allora egli era stato l'avversario deciso di Lenin e dei bolscevichi. Come un piccolo borghese che diventa coraggioso solamente quando le cose si mettono bene, Trotzki, quando sono cominciate le difficoltà, ha dimostrato di essere in preda al panico, ha dimostrato mancanza di prospettive e tendenze a metodi burocratico-militari. Trotzki ha sempre trascurato i contadini, egli proponeva la militarizzazione dei sindacati sovietici, metteva in pericolo l'unità del partito, la sua base dottrinale e organizzativa». Concludendo, Thorez dichiara che, se si devono combattere il revisionismo e lo opportunismo, non si può trascurare la lotta contro il settarismo o il dogmatismo, in quanto queste tendenze, se non fossero combattute, potrebbero rappresentare un pericolo molto grave per il partito. I dogmatici — egli afferma — non si rendono conto degli elementi nuovi esistenti nella situazione internazionale né del declino dell'imperialismo.

SAVERIO TUTINO

Rischiando anni di galera

I comunisti USA confermano che non si faranno registrare

Piegarsi significherebbe - afferma una dichiarazione del PC USA - riconoscere come fondata l'infame accusa di essere agenti di una potenza straniera

NEW YORK, 30. — Oggi scade il termine ultimo per la registrazione dei funzionari del Partito comunista in base alla famigerata legge Mccarran. Se non ottempereranno alle norme previste da questa legge infame, saranno passibili di cinque anni di reclusione e 10.000 dollari di multa per ogni giorno di inadempimento.

Tuttavia il Partito comunista ha informato il ministero della Giustizia che tutti i suoi funzionari si rifiutano di riempire i moduli di registrazione previsti dalla legge Mccarran.

In una dichiarazione alla stampa, il Partito comunista spiega che «compiendo questo passo, il Partito comunista e i suoi funzionari non difendono soltanto le loro libertà, ma le libertà di tutti».

La dichiarazione rileva che la legge Mccarran «è l'ordinanza a carattere più repressivo di tutta la storia del Paese». La registrazione in base alla legge imporrebbe in pratica ai funzionari del Partito comunista di confessare la loro «colpevolezza» in rapporto alle false accuse secondo cui sarebbero agenti di una potenza straniera.

Il Partito comunista — continua la dichiarazione — «contesta la base concreta dell'ordine di registrazione, un editto di tipo fascista con un implicito giudizio di colpevolezza. Esso nega di essere un agente dell'Unione Sovietica o di alcun altro governo straniero e respinge tutte le altre accuse mosse a suffragio di questa falsa accusa».

«Noi sappiamo — dice la dichiarazione — che la mancata ottemperanza allo statuto crea un rischio di enormi pene, come quelle dei cinque anni di reclusione e dei 10 mila dollari di multa per ogni giorno di mancata applicazione. Ma noi non intendiamo cedere, sotto le intimidazioni e il terrorismo, le nostre libertà politiche e costituzionali, e compromettere i principi sui quali queste libertà si fondano.

«Il presidente Kennedy ha vantato il fatto che noi siamo la nazione più democratica del mondo libero. Ma la richiesta che degli uomini si registrino e portino un marchio d'infamia, si accusino e siano costretti ad incriminarsi non è l'atto di una nazione libera. Queste esigenze trasformano in ironia le nostre pretese alla libertà. Esse sono generate dalla paura e dall'isterismo, sono un ritorno alle barbare coercizioni di tipo hitleriano».

La dichiarazione del partito così conclude: «La storia ha affidato al Partito comunista la responsabilità di portare avanti la lotta per la difesa dei suoi diritti costituzionali, e di difendere così facendo i diritti costituzionali di ogni americano. Se il partito e i suoi funzionari ottemperassero a questo statuto di tipo fascista, non solo tradirebbero se stessi, ma tradirebbero tutti gli americani amanti della libertà. Questo non lo faremo, quali che siano le conseguenze della ribellione a questa legge mostruosa.

«Siamo fiduciosi che il movimento operaio e tutti gli americani di mentalità democratica difenderanno vigorosamente il loro patrimonio, libertà per libertà, e che l'infame legge Mccarran finirà come tutte le altre leggi repressive che nel passato hanno cercato di intralciare il progresso sociale e la pace della nostra nazione».

Cervenkov esonerato dall'ufficio politico del PC bulgaro

SOFIA, 30 — *L'Agenzia telegrafica* bulgara comunica che Vulko Cervenkov è stato esonerato dalle sue funzioni in seno all'ufficio politico del Partito comunista bulgaro.

L'esonero di Cervenkov è stato deciso dal Comitato centrale del Partito comunista bulgaro, riunito in seduta plenaria per discutere sui lavori del XXII Congresso del PCUS. L'agenzia aggiunge che diversi membri del Comitato centrale hanno criticato gli errori e i metodi inaugurati impiegati da Cervenkov durante il periodo del culto della personalità. Il suo rifiuto di trarre le necessarie conclusioni dalla liquidazione del culto della personalità in Bulgaria e la sua opposizione, nella sua qualità di membro del politburo, all'eliminazione delle conseguenze nocive del culto della personalità.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara comunica inoltre che il Comitato centrale ha eletto membri di pieno diritto dell'ufficio politico Stanko Todorov e Mitko Grigorov. Il Comitato centrale ha anche approvato all'unanimità una risoluzione in appoggio alle decisioni del XXII Congresso del PCUS.

Grave incidente presso Frejus

Accecato dai fari di un camion travolge una colonna di soldati

Il bilancio è il seguente: un morto e 35 feriti, 19 in gravi condizioni

FREJUS, 30. — Il conducente di un'auto che ha investito ieri sera una colonna di soldati francesi nei pressi di Frejus, ha spiegato oggi alla polizia che l'investimento è stato causato dal fatto che egli era rimasto accecato dai fari di un autocarro che procedeva in direzione opposta alla sua e che gli ha impedito di scorgere i soldati.

Uno dei soldati è deceduto stamane per le ferite riportate nell'incidente. Altri 35 sono stati feriti: 19 di loro versano in gravi condizioni.

La polizia, dopo avere interrogato il conducente dell'auto, ha interrogato l'autista dell'autocarro. Sembra comunque che anche i soldati abbiano la loro parte di responsabilità in quanto marciavano sulla strada di notte senza aver preso la precauzione di segnalare in qualche modo la loro presenza.

Disperso un aereo australiano

SYDNEY, 30 — Viene riferito che non si hanno notizie di un quadrimotore di linea, del tipo *Viscount*, con 11 passeggeri e 4 uomini di equipaggio a bordo, che questo pomeriggio è incappato in una tempesta, mentre volava da Sydney a Canberra. L'apparecchio appartiene alla compagnia aerea australiana Ansett Ana

Negri assaliti da un gruppo di razzisti nel Mississippi

MCCOMB (Mississippi), 30. — Nel corso di uno scoppio di violenza razziale, cinque negri sono stati picchiati e feriti da un gruppo di bianchi ieri ad una stazione di autobus a Mccomb, nel Mississippi.

I negri sono riusciti a ripartire più tardi per Nuova Orleans sotto una forte scorta di polizia.

Continuazioni dalla 1ª pagina

CAMERA

pore di una tardiva giustificazione. «Con tutta tranquillità — ha aggiunto — posso ripetere qui ciò che affermai al Senato contro la speculazione sulle aree fabbricabili. Tuttavia — ha proseguito — in seguito a più maturi ripensamenti, ho ritenuto di dover preferire all'imposta patrimoniale annua l'imposta sull'incremento di valore, che oggi la Camera è invitata a votare».

Dopo avere affermato che alcuni emendamenti proposti dall'on. Preti potranno essere accettati nel corso della discussione degli articoli, il ministro ha concluso «La legge potrà avere dei difetti, ma con animo sereno posso affermare che essa sarà altrettanto utile. E nulla toglie poi che in seguito, ove gli inconvenienti da molti prospettati si rivelassero reali, si lasci aperta la possibilità per le città più importanti del nostro paese di effettuare una scelta tra questo tipo d'imposta e quella annua patrimoniale. Non ho tradito quindi gli ideali che avevo espresso al Senato. Del resto — egli ha concluso — tutti sanno dove sono le mie simpatie, ma me ne sono dovuto spogliare per arrivare a più rapida definizione del problema».

I discorsi dei ministri hanno preceduto le dichiarazioni di voto e il voto stesso della Camera sugli ordini del giorno.

Il compagno CAPRARA, nella seduta antimeridiana, aveva illustrato l'o.d.g. presentato dai comunisti: «Il testo che il partito di maggioranza ha adottato assieme ai liberali e ai missini è un testo — egli ha detto — contro il quale si è pronunciato non soltanto in modo unanime il congresso dei Comuni italiani ma anche, ad esempio, il recente congresso delle ACLI di Roma. Ed è proprio a questi deputati delle ACLI che è lecito chiedere oggi se intendano essere coerenti con se stessi o capitolare di fronte agli interessi governativi che ancora una volta collimano con quelli del grande capitale. La stessa domanda è lecito rivolgere ai deputati della corrente di «base» della DC. In questa Camera — ha proseguito l'oratore — vi è la possibilità di una maggioranza che sappia imporre la alternativa di una legge efficace. A questo va richiamato lo stesso Partito repubblicano il quale oggi rivendica per se stesso la libertà di voto sull'attività legislativa del governo. Ma ciò non è sufficiente; non basta rivendicare il disimpegno; occorre, al contrario, un impegno per impedire che la legge passi, un impegno a dichiarare subito decaduta la convergenza se prevarrà la linea di subordinazione agli interessi monopolisti sul suolo urbano. Capitolare oggi su questo tema significa dare partita vinta agli speculatori ed accettare una spinta a destra della situazione politica, poichè non vi è dubbio che di una scelta politica si tratta. Per questo chiediamo un voto esplicito per appello nominale sul nostro ordine del giorno perchè risulti chiara la situazione particolare in cui si trova attualmente il governo dopo la decisione repubblicana di togliergli la fiducia pur rinviandone la esecuzione, se il governo dispone ancora di una maggioranza e, in caso positivo, di quale maggioranza si tratta».

Prima di procedere alla votazione degli ordini del giorno, i vari rappresentanti dei partiti hanno preso la parola per dichiarazione di voto. Primo è stato l'onorevole PRETI. A sostenere con la sua presenza le deboli argomentazioni dell'ex ministro delle Finanze è finalmente apparso in aula l'onorevole Saragat il quale ha preso posto dietro l'oratore ufficiale del suo partito, sottolineandone con ripetuti applausi l'intervento. L'onorevole Preti, sovente interrotto dai deputati comunisti e socialisti e evidentemente imbarazzato, ha ribadito la nota posizione del suo partito: «Noi continuiamo ad essere favorevoli, egli ha detto, alla imposta annua patrimoniale, ma abbiamo tuttavia l'animo tranquillo (anche lui, come il ministro Trabucchi! - n.d.r.) nel momento in cui la respingiamo perchè è meglio questo testo che nulla».

Dopo qualche puntata polemica contro i repubblicani egli ha concluso: «Chiederemo qualche emendamento e approveremo la legge».

Dopo di lui, il dc BELOTTI si è dichiarato favorevole agli emendamenti socialdemocratici come già aveva fatto il ministro Trabucchi. L'on le CAMANGI (PRI) ha confermato il punto di vista dei repubblicani ed ha espresso il suo sincero rammarico per le puntate polemiche dell'on. Preti «del tutto inopportune e gratuite. L'on. Preti che chiede rispetto per i suoi ripensamenti rispetti noi che siamo rimasti fedeli a quelle che erano le sue primitive opinioni».

Purtroppo i compagni socialisti si sono espressi contrari all'appello nominale ed hanno chiesto la votazione a scrutinio segreto. In tono provocatorio il monarchico COVELLI e il liberale MALAGODI hanno criticato questa decisione socialista; lo apporto delle destre in appoggio del governo doveva essere esplicito senza possibilità di equivoci.

CAPRARA: Eccola dunque la nuova maggioranza!

In due successivi interventi dei compagni NATOLI e CAPRARA anche il gruppo comunista sollecitava i socialisti a ritirare la loro richiesta di scrutinio segreto. Poichè a ciò non si giungeva, si è passati alla votazione che ha dato i risultati riportati all'inizio.

La discussione sulla legge continuerà dunque in aula articolo per articolo.

SENATO

zato ed è andato verso i banchi comunisti per abbracciare a lungo l'oratore, imitato anche da tutti gli altri compagni comunisti e socialisti. Ed è stato, questo, uno degli episodi politici salienti della lunga giornata parlamentare, che ora rapidamente riassumiamo, partendo dal primo discorso pronunciato nella mattina.

DARDANELLI (pli): Non si deve sciogliere il MSI, perchè sarebbe cosa contraria alla libertà e la democrazia non deve seguire la politica delle manette.

TERRACINI (pci): La politica che lei così definisce è quella voluta dalla Costituzione nei confronti del fascismo.

GAVA (capo gruppo della DC) ha fatto un lungo discorso per giustificare l'ordine del giorno da lui presentato, con il quale si propone il rigetto della legge Parri e si sollecita una nuova legge che affidi alla Corte costituzionale il compito di giudicare sulla legittimità non del partito fascista, ma di tutti i partiti politici italiani. Gava ha fatto molte affermazioni generiche di antifascismo, ma si è guardato bene dal dire se, concretamente, il MSI dev'essere considerato fascista. Piuttosto ha preferito usare i consueti slogans anticomunisti per avallare la sua richiesta di sottoporre a giudizio la legittimità di tutti i partiti.

TERRACINI: Questo, sì, sarebbe incostituzionale!

GAVA ha concluso sciorinando una serie di argomenti giuridico-costituzionali contro la legge Parri.

SECCHIA (relatore di minoranza): La DC non può sfuggire con furbeschi espedienti alla discussione politica sulla proposta Parri. Si tratta, infatti, di sapere se si vogliono colpire le attività antifasciste oppure no, se si vuole sciogliere il partito fascista oppure no.

Quando nel 1952, discutendosi la legge Scelba, noi chiedemmo che esplicitamente si qualificasse il MSI come partito fascista, governo e maggioranza si opposero, dicendo che intendevano dare una ulteriore prova di generosità e di pazienza e la possibilità al MSI di ravvedersi. Ma aggiunsero che, se il MSI avesse continuato a comportarsi come fino ad allora aveva fatto, si sarebbe dovuti ricorrere allo scioglimento.

Noi chiediamo, dunque, oggi, al ministro Scelba di dirci se il MSI è cambiato, se non è più un partito fascista, come egli riteneva che fosse nel 1952. Nessuno della maggioranza ha voluto dircelo.

Chiediamo, dunque, a Scelba: quanti dirigenti, attivisti e aderenti del MSI sono stati denunciati in questi anni per reati fascisti previsti dalle leggi del 1947 e del 1952? Quante azioni violente di teppismo sono state compiute dai missini e chi ne ha la responsabilità o la complicità? Quanti e quali attentati terroristici sono stati organizzati dagli uomini del MSI? Quante sono le sentenze della magistratura in cui si riconosce il MSI come erede e continuatore del fascismo? Sono veri o falsi i documenti fotografici e cinematografici esibiti su giornali e riviste o nei cinema in cui sono stati ripresi cortei fascisti ostentanti tutti gli atti liturgici del fascismo? Sono vere o false le accuse dell'organo dell'Associazione partigiani democristiani, in cui si dice che da anni il MSI è collegato con i franchisti, con le destre eversive di Francia e Belgio, con la OAS, e che esistono in Italia centrali di un'organizzazione fascista internazionale?

Il ministro dell'Interno ha il dovere di rispondere, di dirci se il MSI rimane quello che era, cioè se è un partito fascista. Deve dirci che cosa il governo ha fatto per mettere un freno a tutto ciò, usando la legge.

Ma la maggioranza si è rifiutata di rispondere a queste nostre domande, rendendo legittima la nostra affermazione che la legge del 1952 non è stata fatta per colpire le attività fasciste, ma per crearsi un alibi di fronte all'antifascismo e per avere un'arma con la quale ricattare il MSI, allo scopo di ottenerne i voti, quando ciò faccia comodo alla DC.

Sappiamo bene — ha proseguito Secchia — che il MSI non è un pericolo se si considera la sua forza. Ma diventa un pericolo quando la Costituzione non viene attuata nelle sue parti fondamentali, quando i monopoli rimangono padroni della vita nazionale, quando non vengono sradicate le radici sociali del fascismo, quando i nostri Codici sono rimasti fascisti, quando fasciste sono rimaste le leggi di pubblica sicurezza. Non si sono, cioè, costruiti quegli argini che la Costituzione voleva e quando un fiume è senza argini anche una piccola piena può arrecare disastri.

L'esistenza di un partito fascista diventa pericolosa, quando, nonostante le parole sul centro-sinistra, si continuano a sollecitare e accettare i voti del MSI per varare leggi antidemocratiche, quando nel Paese non si persegue una politica democratica, basata sulle forze popolari, tesa a un rinnovamento profondo della società.

Per questo — ha concluso Secchia — chiediamo lo scioglimento del MSI, che deve rappresentare una concreta condanna del fascismo, un impegno a dare una educazione democratica alla gioventù, un impegno di coerenza ed onestà politica.

SANSONE (psi), secondo relatore di minoranza, ha portato nuove schiaccianti documentazioni sul carattere fascista del MSI, per porre al governo e alla DC questa alternativa: o riconoscere che la legge del '52 è inadeguata e che quindi è necessaria una nuova legge che stronchi le attività fasciste; oppure confessare che la sconcia esaltazione del fascismo, gli attentati, la libertà di denigrare la Resistenza sono consentiti ai fascisti, per precisa volontà dei governanti.

Sansone, sfogliando le collezioni dell'organo missino, ha letto frasi, brani di articoli e di discorsi di esponenti missini, ha esibito fotografie, ha mostrato documenti inoppugnabili, suscitando le invelenite interruzioni dei senatori missini. Più volte, durante la sua esposizione, l'assemblea è stata teatro di violenti scontri verbali. Sansone ha domandato: che cosa fanno i questori, che cosa fanno i magistrati, che fanno le autorità di governo di fronte a questa orgia di reati, che, sotto gli occhi di tutti, i fascisti commettono?

La verità, egli ha concluso, è che la DC non vuole fare nulla contro il fascismo, e ciò è confermato dall'ordine del giorno Gava, che noi respingiamo.

L'odg Gava ha avuto 124 voti a favore e 93 contro.

Nel pomeriggio, dopo la replica del relatore di maggioranza ZOTTA, ha parlato il ministro dell'Interno. L'on. SCELBA si è praticamente rimangiato le sue dichiarazioni del 1952, evitando nel modo più assoluto di polemizzare con il MSI e di riconoscerne il carattere fascista. Con totale disprezzo della discussione parlamentare, egli non ha neanche risposto alle domande poste dai relatori di minoranza.

Scelba si è limitato a dire che, qualunque cosa si pensi del MSI, il giudizio è demandato alla magistratura ordinaria, mentre il Parlamento non può fare nulla. Il governo non intende neanche rendere più efficace la legge Scelba del 1952: se qualcuno farà delle proposte in questo senso, esse verranno esaminate.

Egli ha poi aggiunto che la democrazia non è minacciata solo dal fascismo, ma anche dai comunisti: ma essa non deve difendersi con provvedimenti speciali, ma «operando nelle coscienze» e condannando «tutti i totalitarismi».

Come ha notato il compagno SACCHETTI, nella dichiarazione di voto a nome del Gruppo comunista, Scelba si è rifiutato perfino di accennare alle attività più criminose svolte dalle organizzazioni del MSI, fornendo loro in tal modo una garanzia di ulteriore tolleranza. La DC vuole dunque conservarsi la possibilità di un fiancheggiamento fascista. Dobbiamo notare — ha concluso Sacchetti — che contro questa posizione, purtroppo, nessuno dei democristiani che si dicono di sinistra e nessun socialdemocratico ha mosso obiezioni, evitando perfino di intervenire nel dibattito.

Anche il sen. PARRI ha denunciato il ripetersi degli attentati fascisti, nei confronti dei quali le autorità governative non fanno nulla, rischiando di suscitare una sollevazione popolare. Come verrà interpretato il vosto voto? — ha chiesto Parri rivolto ai banchi dc. Ecco cosa scrive un giornale: «Il MSI assolto, la XII norma della Costituzione cancellata». Ma state attenti: dietro quella norma vi è la lotta del popolo italiano, vi è il sangue di migliaia di martiri! La lotta non sarà abbandonata. Sono con noi anche il giovani della DC che ci hanno inviato l'espressione della loro solidarietà. Le parole di Parri sono state salutate da un lungo applauso di tutta la sinistra in piedi.

Le altre dichiarazioni di voto sono state fatte da CESCHI (dc), FIORENTINO (monarchico), FRANZA (msi BERGAMASCO (pli) tutti favorevoli all'ordine del giorno Gava; da MOLE' (indipen. sin.), BARBARESCHI (psi), CHABOD (valdostano) contrari.

Oggi Lange incontra Krusciov

MOSCA, 30 — Il premier sovietico, Nikita Krusciov, riceverà il ministro degli esteri norvegese, Halward Lange domani alle 11, ora italiana.

Lange si trova nell'Unione Sovietica da circa due settimane ed ha conferito con il ministro degli Esteri, Andrei Gromiko. Si ritiene che Lange discuterà con Krusciov sui rapporti sovieto-norvegesi ed anche della NATO e del problema tedesco.

Krusciov è tornato ieri a Mosca dopo un viaggio di tre settimane nelle terre vergini del Kazahstan e della Siberia.